

VIA CRUCIS 24 marzo 2024

PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE

MEDITAZIONI E PREGHIERE

TESTIMONIANZE:

I-GESÙ È CONDANNATO A MORTE _ persona con malattia psichiatrica

II-GESÙ È CARICATO SULLA CROCE _ famiglia e figlia con disabilità

III-GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA _ giovane

IV-GESÙ INCONTRA LA MADRE _ madre terra

V-GESÙ VIENE AIUTATO DAL CIRENEO _ palestinese cristiano

VI-VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ _ dottore commercialista

VII-GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA _ persona con dipendenze

VIII-GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME _ donna vittima di violenza

IX-GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA _ medico/paziente

X-GESÙ È SPOGLIATO DALLE SUE VESTI _ volontario accanto a persone senza dimora

XI-GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE _ figlia/mamma

XII-GESÙ MUORE IN CROCE _ sindaco

XIII-GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE _ cantante

XIV_GESÙ È SEPOLTO _ responsabile struttura ospedaliera

INTRODUZIONE: *Quattordici persone hanno meditato sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo rendendola attuale nelle loro esistenze. Le relazioni, la salute, le povertà, la cittadinanza ed il lavoro sono il tutt'uno di persone reali che vivono nella fede la fatica e la grazia che il mistero pasquale di Cristo esige e garantisce "per un più di vita". La contemplazione della esistenza e della fede di Gesù, la meditazione sullo stile con il quale Egli ha abitato la complessità del suo mondo religioso, spirituale e sociale, ci orienta ad interpretare le nostre vite nel contesto del mondo che abitiamo oggi. Gesù ha vissuto la sua vita, passione e morte nell'integrità personale di un percorso che ha vissuto nel tutt'uno di sé con la sua missione per il Regno di Dio; per esso Egli ha vissuto e ha compiuto la sua esistenza. Il suo modo di vivere e di morire, nella continua relazione, unione e offerta di sé al Padre e agli uomini,*

è per noi paradigmatico rispetto alla possibilità di vivere per Lui, con Lui e in Lui la libertà e la responsabilità della nostra identità, della nostra vocazione e della nostra missione, fino al nostro compimento nella offerta di noi stessi, nella realtà delle circostanze variegata e complesse delle nostre esistenze. Tesi “per un più di vita”, in Cristo, uniti a San Paolo VI, viviamo il sogno “per una civiltà dell’amore”, nella tensione trasformativa, purificata ed elevata, di una realtà umana e sociale interpretata come tempio nel quale si celebra e si compie il sacro-fare dell’amore oblativo.

VIA CRUCIS I testi raccolti sono stati scritti in prima persona, ma si è scelto di non mettere il nome: chi ha partecipato a questa meditazione ha voluto prestare la sua voce a tutti coloro che, nel mondo, condividono la stessa condizione. Nel silenzio, la voce di uno desidera diventare la voce di tutti.

PREGHIERA INIZIALE

**O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:
per vivere in Comunione con Dio Padre;
per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.**

**Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per
conseguirlo.**

**Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.**

**Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della
pace.**

**Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.**

**Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.**

**Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero
e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso,
con Te benedetto nei secoli. (S. Paolo VI)**

I STAZIONE Gesù è condannato a morte

Lettore 1: Dal Vangelo di San Luca: Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. (Lc 23,20-25)

Lettore 2: A volte la mia malattia, che mi colpisce proprio nella fatica delle relazioni, mi fa sentire come una condannata a morte. Anch'io penso di non aver fatto nulla di male per meritarmi tanta sofferenza, come lo penso per tutti i malati. Il giudizio degli altri e ancor più della mia famiglia è per me un peso grande. So che mi vogliono bene, ma faticano a capire ed io a spiegar loro quei maledetti pensieri che mi allontanano. So, o Signore, che comprendi questa ed altre condanne: aiutaci ad alleggerirle.

PREGHIERA: *Signore Gesù, dona forza, nella nostra vita, alla sottile voce della coscienza, alla tua voce. Fa' che il tuo sguardo penetri nelle nostre anime e indichi la direzione alla nostra vita. Dona anche a noi, sempre di nuovo, la grazia della conversione. Amen.*

II STAZIONE Gesù è caricato della croce

Letture 1: Dal Vangelo di San Marco: I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,16-20)

Letture 2: Volevamo il terzo figlio o la terza figlia, il nostro desiderio era di far crescere la nostra famiglia e infatti abbiamo avuto la nostra splendida Elisa. Tutto è andato bene, ma... a quindici mesi... primo attacco di epilessia. Nulla ci avrebbe mai fatto pensare ad una cosa del genere. Per noi è stato un shock! Eravamo una coppia matura, già con due figli, ma quando ci hanno comunicato la diagnosi, cioè una malformazione alla corteccia cerebrale con attacchi epilettici, siamo caduti nella disperazione. Abbiamo chiesto aiuto alle strutture pubbliche sul territorio, ma i tempi di attesa erano lunghissimi. La Provvidenza ha voluto che i nostri vicini di casa, loro con un figlio con la sindrome down con pochi mesi di distanza di età dalla nostra, ci indicassero la via da seguire: strutture private a cui appoggiarci per poter iniziare una terapia, rivelatasi molto efficace, con nostra figlia. Tutto è andato bene: nello sconforto c'è sempre stata la speranza. Ma quando Elisa ha raggiunto i dieci anni la situazione è peggiorata: la sua autonomia ha iniziato a ridursi a causa dell'aumento delle crisi epilettiche; le sue cadute ad ogni crisi causavano traumi. Il nostro compito è stato quello di proteggerla. Ora siamo arrivati ad un punto dove non c'è la possibilità di miglioramento

anche se la medicina ci ha aiutato molto. La nostra speranza e il nostro punto di forza è Elisa, che con il suo carattere determinato, forte e positivo ci sorregge. Ogni giorno si reca al centro diurno del Vomere, dove si sente a casa e in famiglia: tutti la cercano e tutti la amano, questo per noi è un grande conforto e orgoglio.

PREGHIERA *Signore Gesù, tu hai portato la croce e ci hai invitato a seguirti su questa via. Aiutaci ad accettare la croce, a non sfuggirla, a non lamentarci e a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle fatiche della vita. Aiutaci a percorrere la via dell'Amore e a raggiungere la vera gioia. Amen.*

III STAZIONE Gesù cade per la prima volta

Lettore 1: Dal Libro del Profeta Isaia: Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is 53,4-6)

Lettore 2: Sono soffocata dal chiuso di quest'aula. Gli sguardi dei miei compagni sono spilli sempre pronti a punzecchiare. Che brutto stare a scuola così! Mi sento più sola qui che se fossi nella mia cameretta, dove almeno potrei respirare tranquilla. Se almeno andando a scuola inciampassi e mi rompessi una gamba potrei starmene a casa in pace per un po' di tempo. Mi sento a terra, non riesco a rialzarmi, ma non posso andare avanti così. Mi rendo conto che non può essere così il mio futuro, voglio uscirne! Ho finito la scuola e mi sono liberata di quella soffocante atmosfera, ho l'occasione di provare qualcosa di nuovo che mi permetta di rialzarmi e intraprendere una strada nuova. Cerco in giro opportunità per i giovani e vengo a sapere del bando di servizio civile. Perché non provare? Stringo i denti e mi butto. Ora sono a metà dell'esperienza, faccio servizio in un centro di aggregazione giovanile. A volte ripenso al

malessere che mi soffocava e mi rendo conto che si sta sciogliendo al calore delle relazioni che ho instaurato con i ragazzi e gli operatori. Durante questa esperienza sto sperimentando che, anche se cado o sbaglio, non sono sola: c'è qualcuno che prima di me ha vissuto queste situazioni e ora può accompagnarmi per superarle. Gli sguardi che mi circondano adesso non sono più spilli, ma mani tese che mi aiutano a rialzarmi e mi incoraggiano. Com'è bello quando uno sguardo ti restituisce fiducia e non ti schiaccia!

PREGHIERA *Signore Gesù, dacci la forza di riprenderci, di non smarrirci, anche se sappiamo che ci aspettano cose ancora più dolorose. Dacci forza affinché il nostro cuore non venga meno, ma anzi aumenti la sua fiducia in te. Amen.*

IV STAZIONE Gesù incontra la Madre IN

Lettore 1: Dal Vangelo di San Giovanni: Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19,25-27)

Lettore 2: Spesso faccio lunghe passeggiate nelle campagne circostanti: è la terra dove sono cresciuto; è la terra che ha visto la mia infanzia, le mie prime esperienze di lavoro; terra per me senza segreti con i fossi, i filari di alberi robusti, resistenti anche a lunghi periodi di siccità. Lì, da bambino, mi sentivo al sicuro, protetto: la Terra come una Mamma che insegna, fa giocare, fa crescere. Sono passati tanti anni da allora, niente purtroppo è più come prima. Lei è cambiata, l'hanno ferita e mai curata: un numero infinito di voragini hanno trasformato la sua fisionomia, hanno tolto alle piante la possibilità di crescere e alla terra la grande forza di dare frutto, ferite profonde che hanno sfigurato la bellezza del volto di questa nostra Madre, l'hanno umiliata, saccheggata. Una sera d'estate, passando davanti ad una di queste "ferite", rimasi immobile, ammutolito,

triste: l'enorme telo che copriva provvisoriamente i rifiuti si alzava e si abbassava come se stesse respirando affannosamente. Erano sicuramente i gas prodotti dai rifiuti la causa, ma in quel preciso momento percepii il forte grido di dolore della "madre terra": un grido "silenzioso", un grido "disperato", ma anche un grido di aiuto. Era come se lei volesse dire "sono ancora viva, aiutatemi". È il mio stesso grido! Anch'io sono terra e sento che dobbiamo fare pace non solo sulla terra, ma con la terra. Entrambi raggiunti dalla stessa voce, dallo stesso amore.

PREGHIERA Dio Padre, donaci di abitare la terra che ci hai affidato per continuare in modo armonico l'opera della creazione. Nel nome del tuo Figlio Gesù, legame indissolubile tra cielo e terra, fa' che seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Amen.

V STAZIONE Gesù viene aiutato dal Cireneo

Letture 1: Dal Vangelo di San Luca: Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

Letture 2: Il cireneo è un poveretto che non c'entra, capita per caso al posto sbagliato e al momento sbagliato e si è così trovato caricato di una croce. Quante croci mi trovo addosso che non ho scelto: malattie, guerre, lutti, fastidi, incomprensioni, scoraggiamenti, etc... Come posso essere il cireneo oggi, quando nello stesso tempo viviamo la crisi della guerra e dell'incertezza economica e lavorativa e la preoccupazione per quello che succederà alla fine di questa guerra. Il Cireneo ci insegna che Cristo non è venuto innanzitutto a risolvere i problemi della vita quanto piuttosto a dividerli, perciò provo anch'io a condividere il peso con la preghiera al Signore, perché noi sappiamo che "tutto concorre al bene per quelli che amano Dio". (Rom 8,28). Condividere con i miei, con la mia famiglia: così traggio le forze per poter continuare il cammino della vita. Mi rivolgo al Signore e dico: Signore aiutaci tu, donaci tu la pace.

PREGHIERA Signore Gesù, donaci nella grazia della fede, di condividere la croce di chi ci è accanto. Insegnaci a prenderci cura degli altri e a diventare testimoni della tua consolazione. Amen.

VI STAZIONE Veronica asciuga il volto di Gesù

Letttore 1: Dal Libro dei Salmi: Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27, 8-9)

Letttore 2: L'ufficio amministrativo della Casa di Riposo è per me un luogo occasionale di lavoro e per raggiungerlo percorro, attraversandolo sempre di fretta, un ampio e luminoso salone che ospita gli anziani del centro diurno. Li saluto e loro ricambiano con cortesia e con una leggera diffidenza, riservata alle persone che non vedono abitualmente, poi proseguono le loro attività ricreative. Attraverso il salone sempre di fretta, ma quella mattina quella mattina, lo sguardo è attratto da un grazioso dipinto che raffigura un vaso di fiori coloratissimi, appoggiato su un tavolino in un angolo, dove, tutta sola, è seduta una anziana signora, minuta e leggermente curva su sé stessa. Sembra molto triste, intenta a tratteggiare i contorni di un nuovo disegno da dipingere con le matite colorate; comincia a piangere, solo qualche lacrima che, cadendo, bagna il foglio. Una giovanissima volontaria se ne accorge e immediatamente abbandona le sue attività e la raggiunge, riservandole parole di conforto, la abbraccia calorosamente, la accarezza con tanta tenerezza e amorevolezza, asciugandole il volto e la bacia più volte sul capo. L'anziana signora le regala un ampio sorriso di riconoscenza e gratitudine per aver alleviato, seppur per poco, il suo dolore e torna a dipingere. È vedova da pochi giorni, il suo cuore è spezzato per la perdita del caro marito, che la amava tanto e le regalava mazzi di fiori

coloratissimi. Il gesto di bontà e di comprensione della giovane donna verso l'anziana signora si ripete anche nei giorni successivi; questo meraviglioso gesto, all'apparenza semplice, altro non è che il riflesso dell'infinito amore di Gesù.

PREGHIERA *Signore Gesù, donaci un cuore grande e buono per dare attenzione, aiuto, tenerezza, amore a chi soffre e un cuore disponibile e capace di vedere dietro le apparenze dell'altro il Tuo volto doloroso e glorioso. Amen.*

VII STAZIONE Gesù cade per la seconda volta

Lettore 1: Dal Vangelo di San Luca: Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. (Lc 23,34)

Lettore 2: Da sette anni non toccavo sostanze. È stato il periodo più lungo, avevo già avuto nel passato pause più o meno lunghe, mai così importanti. Ero “pulito” come si dice in gergo. Nel frattempo mi sono sposato con una gran festa e ho ripreso il lavoro a tempo pieno. È arrivato Nico, un bellissimo bambino. Poi sono arrivati anche i problemi: gestione difficoltosa della famiglia, un amico che mi ha imbrogliato e le cose sono precipitate... Ho ripreso le vecchie abitudini e le vecchie amicizie. Tutti che mi dicono che devo farcela, che ho le risorse, sono forte, devo prendere psicofarmaci... una tragedia. Tutto questo non basta, pongo la mia situazione nelle mani del Signore affinché mi indichi la via.

PREGHIERA *Signore Gesù, donaci la tua grazia affinché non cadiamo sempre negli stessi errori; e quando cadremo, aiutaci a rialzarci e a cantare la Tua misericordia. Amen.*

VIII STAZIONE Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lettore 1: Dal Vangelo di San Luca: Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme,

non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». (Lc 23,27-30)

Letto 2: Quella volta che la mia vita cambiò per sempre, quando mi sembrò che la terra risucchiasse in un vortice la mia anima, sprofondando in un abisso senza fine. Quella volta in cui ho incrociato i suoi occhi neri che racchiudevano il mistero della vita e quella boccuccia che ha smesso di strillare quando i nostri cuori hanno iniziato a battere all'unisono. Lui, mio figlio, donato dal mio grembo squartato in una sala operatoria, sola, vuota, con l'acciaio del lettino che gelava le mie vene. Lui, creatura tremendamente odiata per ore, giorni e mesi interminabili. Ogni giorno desideravo strapparli via da me, lui frutto di una violenza che aveva decretato la mia morte interiore. Lui, che non smetteva mai di muoversi, trasformando il mio ventre in figure mostruose. Lui che mi ricordava quella terribile notte dove, senza pietà, il mio corpo è stato usato come un pezzo di carne da macello, dove l'odore di quell'animale sdraiato sopra di me entrava nelle mie narici togliendomi il fiato, dove le botte, le mani e le urla strazianti non hanno impedito il compiersi di un'agonia senza fine. Lui, l'amore senza colpe, così bisognoso di cure, come potevo io, mal ridotta, malata giovane e senza casa, renderlo un uomo? Crescerlo e renderlo felice? Lui che prima di essere portato via per sempre da me mi ha permesso di vivere pienamente l'Amore puro, la felicità, la bellezza. Sono passati due anni e ogni secondo mi chiedo dove sei e quali cuori riempirai. Il mio rimarrà per sempre un pezzo del tuo. Buona Vita figlio mio!

PREGHIERA *Signore Gesù, convertici e donaci una nuova vita; non permettere che, alla fine, rimaniamo lì come un legno secco, ma fa' che diventiamo talci viventi in te, la vera vite, e che portiamo frutto per la vita eterna. Amen.*

IX STAZIONE Gesù cade per la terza volta

Lettore 1: Dal Libro delle Lamentazioni: È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore. (Lam 3,27-32)

Lettore 2: Sono un medico chirurgo specializzato in trapianti di fegato. Nel 2017 subisco un primo intervento al cuore. Nel 2020 devo sottopormi al cambio di quattro valvole. Nel 2022 il cuore non regge di nuovo e devo passare nove mesi in ospedale per attendere un donatore. Mi sottopongo al trapianto, il recupero è lento, servono alcuni mesi di riabilitazione e rimango ancora lontano dalla famiglia. Sono queste le tre volte in cui ho visto “da vicino la morte”. Ho provato ad essere “dall'altra parte”: dalla parte di chi il trapianto lo subisce invece di farlo. Ho imparato a rivalutare le piccole cose: il paesaggio fuori dalla finestra, gli uccellini che cantano nel parco dell'ospedale, la neve che cade, il sole che sorge, i sapori dei cibi che finalmente posso di nuovo sentire. Tutte cose date per scontate. Mi ha aiutato l'amore di mia moglie: in un momento di sconforto volevo lasciarmi andare, ma mia moglie mi incoraggia e mi sprona a reagire. Mi ha salvato mia figlia: in un secondo momento di cedimento, quando il recupero sembra non dare frutto, mia figlia mi chiama e mi invita alla discussione della sua laurea, che sarà dopo alcuni mesi. Voglio vivere e resistere per mia figlia! Mi ha aiutato la fede: mia moglie mi porta in ospedale un piccolo presepe che tengo sull'armadietto. Ogni mattina svegliandomi lo guardo e ringrazio Gesù di essere vivo e chiedo la forza per affrontare la giornata. Oggi dopo quasi due anni dal trapianto sono tornato ad operare e a tenere testimonianze sul valore della vita, della famiglia, invitando la gente a donare gli organi per dare una nuova possibilità a chi sembra non averne più.

PREGHIERA Signore Gesù, donaci lo Spirito di forza nelle cadute che segnano il nostro cammino. Insegnaci ad appoggiarci a te, a

credere nella sua preghiera per noi, per accogliere quel dono di amore che solo tu, il Dio-con-noi, puoi donarci. Amen.

X STAZIONE Gesù è spogliato delle sue vesti

Letture 1: Dal Vangelo di San Giovanni: I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. (Gv 19, 23-24)

Letture 2: Così anche oggi accade! Ci sono persone che abbandonate a sé stesse, vivono anche l'umiliazione di essere derise e diventano oggetto di scherno. Persone sole: chi ammalato, chi in strada da troppo tempo e ormai incapace di prendersi cura di sé, chi incredulo alla possibilità di poter cambiare vita ma soprattutto sfiduciato e diffidente. Persone che, senza casa e senza famiglia, coltivano le loro piccole relazioni con altre persone che vivono il loro stesso stato, povere come loro, invisibili come loro. Spesso le loro sostanze si contano in poche cose: uno zaino sgualcito, due cartoni, un sacco a pelo e qualche coperta. La mattina raccolgono i loro pochi averi e li depongono, nascondendoli, in qualche angolo, sotto una siepe o in altro luogo, nella speranza di poterli ritrovare la sera. Ma talvolta anche di questo vengono privati! Talvolta vengono fatti sgomberare, le loro cose gettate e spesso non hanno più voce neppure per opporsi a tali gesti; qualcuno si dispera, altri ormai sono rassegnati. Persone spogliate anche della loro dignità. I loro volti, le loro storie, i loro sguardi devono continuare ad interrogarci. Non siamo forse anche noi talvolta come quei soldati quando creiamo divisioni attraverso la nostra indifferenza?

PREGHIERA *Signore Gesù, donaci il coraggio di accoglierti: bambino, straniero, diverso; infondici la forza di vedere oltre, dacci la possibilità di fare del bene. Liberaci dalle catene dell'egoismo e*

dell'indifferenza, donaci il coraggio dell'essenziale, facci accogliere ogni uomo, come se accogliessimo Te. Facci credere nell'incredibile, vedere l'invisibile, fare l'impossibile. Amen.

XI STAZIONE Gesù è inchiodato alla croce

Letture 1: Dal Vangelo di San Luca: Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,33-43)

Letture 2: Nascere inaspettatamente, nascere lo stesso, anche se non è il momento: così sono nata io. Sono stata bambina in una famiglia quasi normale: lavoro umile e spirito di sacrificio, onestà e rispetto del prossimo. Il papà non proprio normale, con un disturbo che ha avuto un nome tanti anni dopo; la mamma che ha dovuto lavorare per dare stabilità e crescere noi bambini. Da adolescente ho studiato e poi lavorato. Ho sognato una vita mia. Anche se mamma e papà spesso avevano bisogno di aiuto nel gestire la loro vita. Nel tempo è poi venuto l'amore, che ha portato il matrimonio e poi due bimbi gemelli, donati come se non potessero rischiare di vivere l'uno senza l'altro. Sembrava una vita affrontabile, ma durante la gravidanza è arrivata la diagnosi di Parkinson per la mamma. E nell'arco di pochi anni una gestione difficile: i gemelli

spesso malati, la mamma molto disturbata perché la terapia non era corretta per lei, il papà che entra in depressione. Una ricerca difficile dei medici giusti, il doversi affidare a varie badanti, continui ricoveri in ospedale. Un grande senso di solitudine e la testardaggine di non voler abbandonare nessuno. Tante porte chiuse, ma trovare i medici giusti è stato il primo passo per vedere una luce. Gli ultimi anni della mamma sono stati più sereni, l'accoglienza in RSA le ha permesso di sentirsi accudita e una suorina ha spalancato la porta sull'amore di Dio: "Gesù è qui nel letto del malato". Da quel momento ho sentito di essere nelle Sue mani, ho capito che Lui mi aveva voluta, che aveva voluto i miei figli. Ho ringraziato della Sua presenza, della Sua azione calma.

PREGHIERA *Signore Gesù, aiutaci a sentire la tua presenza amica che non si stanca di perdonarci, di darci vita e donaci di perseverare nella fede durante la notte oscura della prova. Amen.*

XII STAZIONE Gesù muore in croce

Letture 1: Dal Vangelo di San Luca: Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23, 44-46)

Letture 2: Ho da sempre respirato in casa la necessità di fare politica, di dedicarsi alla politica come forma di impegno civico, di non stare solo a guardare e a criticare, ma di sporcarsi le mani con l'obiettivo di migliorare l'esistente. Ci ho provato e ci sto provando tuttora, con tutto me stesso: lo ritengo un grande privilegio. E lo consiglio a chiunque, nell'economia di una vita. Non mi reputo un martire, lo ritengo un dovere ed un piacere al tempo stesso. È stato ed è tuttora una gioia poter progettare, abbellire, lavorare per la propria comunità, piangere con la propria gente e condividere preoccupazioni; poter accogliere, incontrare, sorridere, poter anche sbagliare ma sempre con l'intento di non nuocere a nessuno e al contempo con la consapevolezza di non poter accontentare

tutti e con la certezza che si devono difendere e tutelare soprattutto i più deboli, così come i più fragili perché gli altri sono in grado di difendersi da soli. Sono ancora tanti, inaspettatamente troppi, coloro che ancora oggi necessitano di attenzione e di cura: giovani, migranti, anziani soli, donne maltrattate, disoccupati, sfrattati. C'è ancora molto da fare, c'è sempre da fare, ci sarà sempre da fare! Ci sono anche errori e delusioni per cui chiedere perdono, c'è la consapevolezza di aver dato tutto quanto era nelle mie umane capacità, c'è il desiderio di voler consegnare tutto nelle tue mani, Padre, come Gesù, nostro fratello.

PREGHIERA *Signore Gesù, illumina le scelte di chi ci governa e rendi ciascuno di noi servitore della dignità di ogni uomo e del valore della democrazia. Amen.*

XIII STAZIONE Gesù è deposto dalla croce

Lettore 1: *Dal Vangelo di San Luca:* Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. (Lc 23, 50-53)

Lettore 2: Quest' anno per la prima volta sono entrato in carcere, ero molto spaventato perché avevo paura che i detenuti fossero violenti!? E poi tutte quelle porte che si chiudevano e quelle procedure: deposita il cellulare, il portafoglio, tutto... Mi sono sentito come entrare in un sepolcro. In realtà sono stato accolto con cura, si sono interessati a me e hanno applaudito quando ho cantato. Mi sono sentito avvolto e rassicurato dalle loro attenzioni. Aiutaci, o Gesù, a liberarci dai nostri pregiudizi e da ogni catena.

PREGHIERA *Signore Gesù, donaci il tuo Spirito perché siano scardinate le porte che impediscono di accogliere la Parola della Croce e così poter entrare nella logica dell'Amore. Amen.*

XIV STAZIONE Gesù è sepolto

Lettore 1: *Dal Vangelo di San Luca:* Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. (Lc 23,54-56)

Lettore 2: Quante analogie tra questa pericope del Vangelo e ciò che avviene nell'ambito delle cure palliative: persone che si prendono cura oltre il limite della fine, che non abbandonano chi sembra avere già un destino scritto nelle parole di una diagnosi. È innegabile: si tocca con mano la sofferenza, il dolore, il senso del limite umano. Ma ciò non impedisce di agire con vera compassione, prendendoci integralmente cura di coloro che sono entrati in una fase particolare della vita. L'attenzione all'individualità, l'ascolto, l'assistenza a tutte le dimensioni della persona (fisica, psicologica, relazionale, spirituale) diventano quell'aroma e quegli oli profumati che possono arricchire di vita autentica il tempo che rimane, che merita di essere vissuto in pienezza. E quelle luci che già splendono il mattino di sabato sono il preludio della nostra Speranza: poter contemplare direttamente la Bellezza del volto di Dio, dopo averlo cercato negli occhi del prossimo in questa vita.

PREGHIERA *Signore Gesù, con il dono della tua Speranza rendici aromi e oli profumati, per poter essere accanto a coloro che vivono il passaggio pasquale della loro vita. Amen.*